

**L'OMICIDIO
DI UGENTO****LE INDAGINI**
Si valuta l'ipotesi del movente politico
e quella della vendetta personale

Quindici coltellate un solo assassino

Cuore e polmoni lacerati: così è morto Basile

di **Erasmus MARINAZZO**

Quindici coltellate al cuore e ai polmoni: la conferma di un agguato sotto casa che altro obiettivo non avrebbe avuto se non ammazzare il consigliere comunale e provinciale di Italia dei Valori, Peppino Basile. Non un segno sul volto o su altre parti del corpo del vulcanico ex imprenditore edile di Ugento lasciato da un pugno, da un calcio, da uno spintone o da una o più mani che avrebbero potuto afferrarlo. Solo coltellate. Quindici colpi andati a segno e quattro a vuoto. E con una lama lunga almeno 15 centimetri che non ha lasciato scampo. La vita controcorrente di Basile si è spenta a 61 anni a l'una e mezzo di sabato notte davanti alla sua casa di via Nizza.

Che l'aggressore lo abbia atteso lì davanti con l'intenzione di ucciderlo è un dato che si deduce dall'autopsia del medico legale Alberto Tortorella. Nessuna conferma ha invece fornito l'esame autoptico sul numero degli aggressori, sebbene l'assenza di lividi lasciati dalla presa di mani che vogliono afferrare e bloccare, lasciano propendere gli inquirenti per l'ipotesi che l'omicidio sia stato commesso da una sola persona.

Ed è un dato che restringe il campo delle ipotesi pre-

se in considerazione dai carabinieri del Nucleo investigativo e dai poliziotti della Squadra mobile nelle ore in cui hanno interrogato nella stazione di Ugento e nel Commissariato di Taurisano decine di persone fra conoscenti, amici, nemici, donne e chiunque altro potesse fornire dei particolari sulla vita di Basile.

Il punto delle indagini è stato fatto nel vertice, alle 10,30 di ieri mattina, in Procura fra il procuratore reggente Cataldo Motta, l'aggiunto Ennio Cillo, il capitano Carlo Sfacteria del Nucleo investigativo, il dirigente della Mobile Annino Gargano e il dirigente del Commissariato di Taurisano Giovanni Bono. Dichiarazioni di circostanza sull'orientamento dell'inchiesta nelle mani del sostituto procuratore Giovanni De Palma (assente al vertice perché impegnato in un processo per omicidio volontario): indagini a 360 gradi per non tralasciare nulla e per non trovarsi semmai nell'impossibilità di cercare riscontri se la pista privilegiata dovesse poi rivelarsi infondata. Ma fra i tanti moventi, quello del denaro perlomeno non starebbe trovando riscontri: Basile non avrebbe contratto debiti importanti anche dopo la cessazione

dell'impresa edile, tant'è che avrebbe pagato di tasca sua i molti impegni della campagna elettorale. Restano in piedi invece la pista passionale e quella politica. La politica di Peppino Basile fatta di battaglie in consiglio comunale con un linguaggio senza mezzi termini contro quelli che considerava privilegi in barba all'interesse pubblico. L'ultima, intrapresa solo poche settimane fa, quando chiese di acquisire copia delle concessioni demaniali delle spiagge, dei parcheggi e delle aree di sosta dei camper. Ma nel passato Basile aveva tuonato contro an-

che le costruzioni e le discariche abusive. Peppino contro tutti, dicevano ad Ugento. E che non riscuotesse sempre simpatie lo dimostrano le scritte lasciate sui muri del paese, alcune anche con minacce inequivocabili: "Basile muori".

Basile, consigliere provinciale di maggioranza e consigliere comunale d'opposizione a Ugento, area del sud Salento occidentale, a rischio criminalità secondo il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, nella sua attività di controllo politico potrebbe aver toccato interessi di un certo rilievo. Magari qualcuno ha anche provato a farlo desistere con le buone, poi con le minacce e infine passando all'azione ingaggiando qualcuno esperto nell'uso di armi da taglio. E di interessi nel senso di privilegi il consigliere di Italia dei Valori ne avrebbe presi di punta tanti.

L'impeto del killer e l'arma impiegata costringono gli inquirenti a prendere in considerazione anche una seconda pista: quella passionale. Non si esclude infatti che qualche avance mal indirizzata avrebbe potuto innescare una reazione inconsulta e poi la furia omicida. Ma questo è un terreno ancora tutto da esplorare.